



Le-z-Amaveulle

SOMMARIO

Le classi della scuola dell'infanzia.....	6
Mostra "La montagna fotografata, la montagna scolpita".....	8
Le classi della scuola primaria.....	9
Attività scuola dell'infanzia e primaria..	12
In ricordo di Vivien e Nissen.....	14
Chevaliers de l'Autonomie.....	15
Emigrés 2.0.....	16
La Grivola montagna dimenticata.....	20
PAROLE • Dedicata ad Alice Basso.....	21
Armandine Jerusel.....	23
Giornate FAI di Primavera: apertura straordinaria del Castello di Aymavilles.....	24
Il Castello di Aymavilles.....	25
Le rat de Superlé.....	27
Concerto de nite eunna Leumie.....	29
Corvé d'Iforié.....	30
Racconti in musica con Bobo Pernetaz.....	32
Concerto 19 O'Clock.....	32
Concerto aperitivo Coro Penne Nere.....	33
Gran Paradiso Film Festival.....	34
Favò.....	34
Ozeinta Veillà.....	36
La bottega dei sogni.....	37
Al Mercatino/Fiera di Aymavilles 2018.....	38
Prima edizione Grivola Trail.....	39
Lo Pan Ner.....	40
Tsalende eunsemblo.....	44
Catro Tor.....	45
61e Concours Régional Batailles de Reines.....	46
Un sorriso per la fibromalgia.....	47
Fita di Padàn é Madàn 2018.....	48
Il diario dell'Amaveullèn T. Levirat.....	50
Alpini.....	51
Attività 2018 dei VVF di Aymavilles.....	54
Privacy: nuovo regolamento EU.....	55



Comune di - Commune de
AYMAVILLES

Le-z-Amaveulle n. 1 • 2018

pubblicazione annuale

Direzione e redazione

Biblioteca comunale di Aymavilles

Direttore responsabile

Piercarlo Lunardi

Aut. del Tribunale di Aosta

n. 9/1990 del 30.10.1990

Progetto grafico e stampa

Tipografia Duc

rue de l'Arène, 11 - 11020 SAINT-CHRISTOPHE

Hanno collaborato

Alex Borinato

Elisa Cuc

Lara Corradi

Odette David

Paola Matteotti

Solange Michelin

Rosella Ricciardi

Luciano Sarailon

Loredana Petey

Milena Carlin

Elisa Bonin

Debora Nania

Marco Rossi

Francesca Vigna

Assessorat de l'éducation et de la culture

Fondation Grand Paradis

Care e Cari z-Amaveullèn,

l'editoriale del bollettino comunale è sempre una preziosa occasione per riflettere su quanto si è fatto e per presentarvi un bilancio dell'attività amministrativa. Il 2018 è stato un anno impegnativo da tutti i punti di vista sia economico che organizzativo e lo sarà ancor di più il 2019.

L'anno 2018 ci ha purtroppo riservato anche momenti di forte dolore ma la Comunità intera, seppur ferita e scossa, ha saputo reagire con estrema dignità e soprattutto mostrando una solidarietà indiscussa ed un calore umano riconosciuti da tutti. Di questo ne sono estremamente fiera e vi ringrazio di quanto avete saputo donare dando prova di essere una COMUNITÀ vera.

L'intensa attività comunale si è svolta nell'intento di fornire, per quanto possibile, risposte e servizi ai cittadini, a favore di tutti indistintamente, con spirito di servizio per il bene di ciò che sentiamo più caro, ovvero il nostro paese. Il riscontro restituito dalla cittadinanza conferma la crescente consapevolezza delle risorse umane del nostro territorio e una significativa disponibilità a condividere il proprio tempo e il proprio bagaglio culturale con la comunità. Espressioni di questa generosa apertura sono le numerose iniziative che vedono protagonisti concittadini volontari e associazioni presenti sul territorio che offrono un contributo personale alla vita e alla crescita comunitaria. Grazie a tutti.

Particolarmente impegnativi, dal punto di vista organizzativo, sono stati i mesi precedenti l'apertura del Castello che ha costituito occasione di promozione del territorio e della comunità intera. I 15 mila visitatori hanno messo alla prova l'accoglienza predisposta ma hanno dimostrato tutta la potenzialità, dal punto di vista turistico culturale, che il castello può rappresentare per il nostro Comune.

Je voudrais donc remercier l'Administration régionale, tous les professionnels qui se sont occupés des travaux de restauration et tous les concitoyens qui ont assisté à l'inauguration du chantier-événement. Une journée mémorable pour Aymavilles: le château a réouvert ses portes, à la communauté d'Aymavilles et à celle de toute notre Vallée. C'est une initiative qui a présenté pour nous un intérêt considérable: elle nous a confirmé le rôle actif que peut jouer notre Commune en matière de culture et a resserré les liens de collaboration que nous avons tissés au fil du temps avec l'Administration régionale.

Le château d'Aymavilles sera donc appelé à faire tou-

jours davantage partie intégrante de notre communauté, une communauté qui est fière de son passé et confiante dans un avenir de progrès.

La prima edizione del Grivola Trail è stata un'altra occasione di promozione del territorio e di coinvolgimento dei volontari e dell'intera comunità per la preparazione dell'evento. Grazie all'organizzazione ed ai volontari, i numerosi atleti hanno potuto gareggiare nelle condizioni ottimali, percorrendo un tracciato sul quale si è reso necessario intervenire, anche a seguito della caduta di molte piante, per renderlo perfetto. Il panorama mozzafiato, la Chiesa di Saint-Léger, il Pont d'Ael, la punta della Pierre, i boschi con i colori dell'inizio autunno, tutte emozioni che rendono questo Grivola Trail qualcosa di più di una manifestazione sportiva. È anche l'opportunità della riscoperta della storia e della natura dei nostri luoghi più cari.

In questi anni abbiamo potuto constatare come la progettualità dell'amministrazione sia rallentata dall'iter burocratico che intercorre dal momento in cui viene pensato un intervento a quello della sua realizzazione: tre fasi progettuali, il reperimento dei fondi necessari, la preparazione della gara d'appalto da parte della Centrale Unica di Committenza o della Stazione Unica Appaltante, la scelta definitiva del contraente. L'esperienza insegna infatti che, purtroppo, i cronoprogrammi delle opere pubbliche sono spesso disattesi a causa di problemi indipendenti dalla nostra volontà e che sfuggono al nostro controllo. Per alcuni progetti si sono aggiunte difficoltà a livello finanziario; in modo particolare per quanto riguarda opere finanziate a livello regionale: in primo luogo il secondo lotto della strada Caouz La Poyaz, con relativi parcheggi, inserito fra le opere finanziate con la legge 26, l'allargamento della strada verso Jovençan e il primo lotto di riqualificazione delle reti dei sottoservizi e della pavimentazione della frazione Vercellod dall'ingresso del nucleo storico fino al vicolo a nord del forno frazionale. Tali lavori verranno dunque realizzati nel 2019.

I principali interventi effettuati sul territorio, al di là delle ordinarie manutenzioni indispensabili per il mantenimento delle strutture comunali, sono elencati nel seguito:

- l'ultimazione dei lavori relativi al plesso scolastico per l'isolamento delle murature, la realizzazione della scala necessaria per completare la via di fuga dalla palestra e della linea vita sulle falde della copertura;
- la bitumatura di tratti della strada di Ozein - Turlin, della frazione Urbains e di Micheley; la prevista bitu-

matura della strada per Chavonne e di quella lungo Dora è stata rimandata alla primavera prossima in quanto le interferenze rappresentate dai lavori di costruzione del metanodotto "Pollein - Pila - Valdigne" avrebbero vanificato l'intervento;

- grazie al contributo erogato dalla Fondazione CRT si è potuto attuare un importante intervento di mitigazione del rischio sulla strada Ozein - Turlin con la messa in opera di nuove reti ed il ripristino delle esistenti;
- è stato posizionato, all'ingresso del paese, il pannello a messaggio variabile che si è dimostrato molto utile anche in questi giorni per fornire informazioni sulla percorribilità della strada regionale in corrispondenza del ponte di Chevril;
- la ricostruzione della copertura della fontana della Frazione La Cleyvaz asportata dal vento nel corso di un temporale;
- si avviano alla conclusione i lavori di ripristino del muro di sostegno della strada regionale sovrastante il parcheggio del cimitero;
- sono terminati nel corso dell'anno i lavori relativi al ribaltamento delle utenze private sul nuovo acquedotto in Frazione Moulins;
- grazie alla collaborazione dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura sono stati effettuati interventi di manutenzione del territorio indispensabili per la prevenzione di fenomeni franosi: oltre ai vari sentieri, come sopra riportato, è stato ripulito il Ru Pepin in località Ozein e l'impluvio in località La Comba. Sono stati poi completati i lavori legati al progetto del Cammino Balteo con l'installazione dell'illuminazione nella galleria tra il Pont d'Ael e La Camagne. È stato infine avviato un primo lotto di lavori di sistemazione, che termineranno nel 2019, della viabilità agricola in località Pompiod;
- nella seduta del Consiglio Comunale del mese di novembre è stato approvato il progetto di fattibilità tecnico economica per una viabilità alternativa alla Frazione di Villetos. L'importo dei lavori ammonta 140 mila euro circa, con uno stanziamento totale per l'opera di 188 mila euro, e si prevede di richiederne il finanziamento nell'ambito della legge regionale 26;
- a breve, in accordo con altri Comuni dell'Unité du Grand Paradis, verranno installati tre dissuasori di velocità del tipo Velo-Ok: si tratta di colonnine arancioni come quelle già installate nei Comuni di Sarre e Gressan. L'intento è di rallentare il traffico in ingresso al paese, in località Champessolin e sulla strada per

Jovençon. I dispositivi saranno in grado di rilevare la velocità contemporaneamente su entrambe le corsie. L'intervento prevede oltre al posizionamento delle apparecchiature anche un programma di sensibilizzazione rivolto alla popolazione e ai bambini delle Scuole.

Nel corso del 2018, grazie alla cessione di spazi finanziari da parte della Regione, si è reso possibile utilizzare l'avanzo di amministrazione che ha così consentito di predisporre alcuni progetti che vedranno la luce nel corso del 2019:

- l'intervento di efficientamento dell'impianto della pubblica illuminazione che prevede la sostituzione di tutte le lampade con nuovi apparecchi a tecnologia led. L'utilizzo di parte degli spazi finanziari consente di abbandonare l'idea di procedere all'appalto del servizio realizzando un notevole risparmio che potrà essere impiegato in altre attività. L'opera complessiva (compresa la progettazione) ammonta a circa 251 mila euro;
- la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza con la dislocazione di videocamere in grado di leggere le targhe in corrispondenza delle principali vie di accesso al paese ed altre in grado di sorvegliare i punti maggiormente sensibili del territorio. Il costo complessivo dell'opera (compresa la progettazione) ammonta a circa 136 mila euro;
- la bitumatura di alcuni tratti di strada comunali, tenendo soprattutto conto dell'aspetto della sicurezza e continuando così il lavoro realizzato nel 2018, con una spesa di circa 88 mila euro;
- la realizzazione di un'area parcheggio a ridosso della strada comunale n. 28 di Pesse - La Cleyvaz con inserimento di una postazione per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani. In particolare, verranno creati: n. 12 posti auto con adiacente area di manovra, una postazione sopraelevata per la raccolta dei rifiuti con il posizionamento di n. 4 contenitori. Tale intervento, dal costo complessivo (compresa la progettazione e l'esproprio) di circa 220 mila euro, nasce dall'esigenza di eliminare la situazione precaria dovuta all'esistente porzione pianeggiante attualmente utilizzata come area di sosta e il pendio boscato.

A seguito dell'ottenimento da parte del BIM del finanziamento per la realizzazione di un nuovo impianto di depurazione a servizio dell'abitato di Vieyes (in quanto quello esistente non più a norma), si procederà all'avvio dei lavori nel 2019.



Verranno poi eseguiti i lavori di sistemazione del reliquato stradale posto lungo la strada regionale di Cogne, dopo il curvone del Castello, mediante la realizzazione di un parcheggio pubblico con relativa illuminazione pubblica, grazie ai fondi del Progetto Vi.a ("Route des vignobles alpins - Strada dei vigneti alpini" - Interreg / Alcotra 2014/2020).

Sempre in merito ai progetti europei, siamo riusciti, in qualità di soggetto partner, ad ottenere un finanziamento, di circa 80 mila euro, nell'ambito del programma di cooperazione transfrontaliera Interreg V-A Italia Svizzera con il progetto S.O.N.O. (Svelare Occasioni Nutrire Opportunità). La nostra idea progettuale prevede un itinerario turistico culturale per far vivere e far rivivere ai visitatori le tradizioni, la storia, lo spirito identitario della Frazione di Ozein e dei suoi abitanti. L'itinerario da realizzare sarà strutturato in maniera accattivante, promozionale e suggestivo, e, oltre ad incoraggiare la comunità ospitante a riscoprire le proprie tradizioni, intende valorizzare il patrimonio paesaggistico-culturale e le produzioni locali.

Si valuterà inoltre la possibilità, compatibilmente con le risorse di bilancio, di conferire un incarico per valutare l'effettiva pericolosità rappresentata da colate detritiche del torrente Vivier (zona Vercellod, Montbel, Chabloz), messe in luce dallo studio preliminare commissionato dall'Amministrazione Regionale, che ha posto parecchi vincoli di inedificazione in zone già antropizzate delle frazioni soprarichiamate, nonché di avviare studi di fattibilità tecnico economica per la sistemazione della strada di Cerignan, il rifacimento dei marciapiedi in ingresso paese e la realizzazione di due nuovi parcheggi pubblici, situati rispettivamente in località La Cleyvaz e Dialley.

Je voudrais conclure en remerciant de leur engagement, au nom de l'Administration communale et en mon nom personnel, toutes celles et tous ceux qui ont collaboré à

la réalisation des diverses activités: tous les membres de la junte, comme du conseil communal, et tous les personnels qui travaillent dans la maison communale, pour offrir aux citoyens des services toujours plus efficaces; mais aussi la paroisse et les nombreux bénévoles des diverses associations qui nous aident dans notre tâche avec générosité et un grand sens des responsabilités; et enfin tous nos concitoyens qui nous incitent souvent à faire encore mieux, surtout grâce à leurs critiques constructives. Et puis tous ceux qui ont contribué à la réussite de tant d'initiatives, à résoudre des problèmes de tous ordres et à apporter des réponses à tant de questions.

Au fur et à mesure que s'écoule le temps qui nous sépare de Noël et de la nouvelle année, nous revenons par la pensée sur les jours passés, avec leurs joies et leurs difficultés, nous réfléchissons aux événements qui se sont produits, à ce que nous avons fait et à ce que nous avons vécu, tout en partageant avec les autres l'espoir que l'avenir soit plus serein et positif, parce que si Noël est un moment de joie, c'est aussi une période à l'enseignement de la réflexion et de la responsabilité.

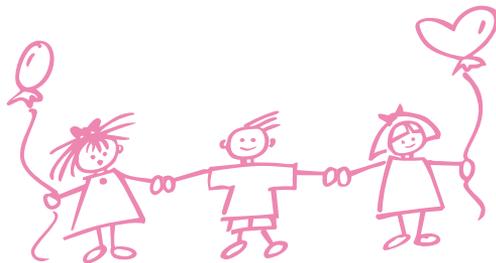
En ces jours de fête et de vacances, n'oublions pas de retrouver un peu d'amour pour nous-mêmes, de réserver un peu de temps pour les personnes auxquelles nous tenons, notre famille, nos proches, pour tout ce que nous aimons et qui nous fait plaisir. Et puis surtout, pour que notre communauté s'épanouisse, nous avons besoin de rester unis et de collaborer tous ensemble, organismes, institutions, associations et simples citoyens.

«Collaboration» est le mot juste, le mot-clé qui ouvre tant de portes: une communauté soudée progresse et est capable de relever tous les défis.

À tous, mes meilleurs vœux, du fond du cœur.

Le Syndic
Loredana Petey

Le classi della scuola dell'infanzia





Mostra "La montagna fotografata, la montagna scolpita"

I bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Aymavilles hanno avuto la possibilità di visitare la mostra di fotografie e sculture: "La montagna fotografata, la montagna scolpita" esposta nella Chiesa di San Lorenzo ad Aosta. Si trattava di una rassegna che metteva a confronto le opere di un fotografo e di uno scultore, noti nella comunità valdostana: Davide Camisasca e Marco Joly. In seguito, ispirandosi a quello che avevano visto, i bambini hanno realizzato a scuola, con l'aiuto delle insegnanti, dei disegni che sono stati in seguito esposti insieme alle opere ispiratrici nello spazio espositivo, dal 23 febbraio al 4 marzo 2018.

Alla presentazione dei disegni, il 23 febbraio, erano presenti i bambini con le loro insegnanti, alcuni genitori, il Sindaco e alcuni consiglieri comunali di Aymavilles, l'Assessore Regionale all'Istruzione e alla Cultura Emily Rini, il fotografo Davide Camisasca, lo scultore Marco Joly e la curatrice della mostra Daria Jorioz.

Per i bambini è stata una bellissima esperienza in quanto hanno potuto vedere esposte le loro creazioni insieme a vere



opere d'arte. L'occasione, oltre all'indubbio valore educativo e di conoscenza della cultura ed usanza valdostana, è stata anche esperienza di socializzazione e di "far scuola" al di fuori delle mura scolastiche. Inoltre i bambini hanno apprezzato molto l'uscita utilizzando i mezzi pubblici, dove hanno portato l'allegria e la spontaneità tipici della loro età.



Le classi della scuola primaria

*classe
Prima*



*classe
Seconda*





*classe
Terza*



*classe
Quarta*

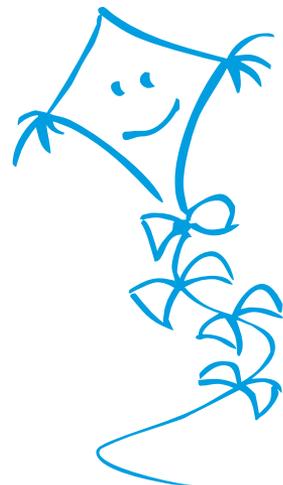
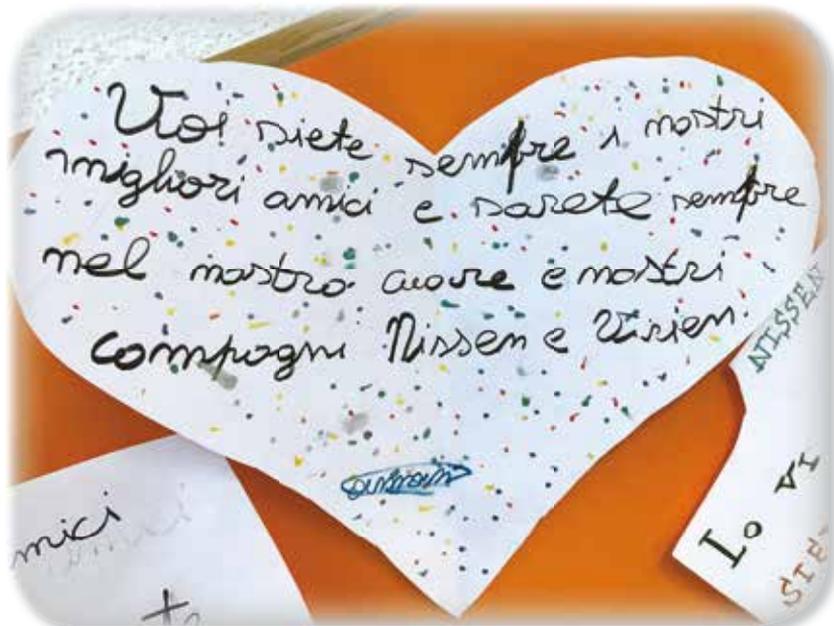
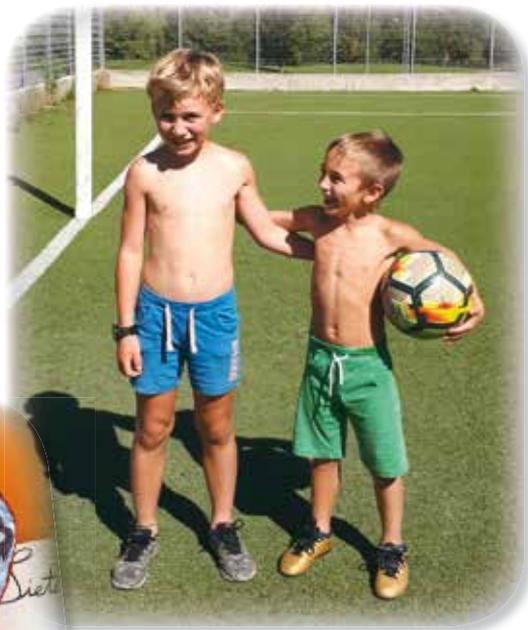


classe
Quinta A



classe
Quinta B

In ricordo di Vivien e Nissen



Attività





Chevaliers de l'Autonomie



Le 25 février 2018 à Verrès, en occasion de la Fête de la Vallée d'Aoste, Raymond Vautherin (à titre posthume) et Dino Darenso ont reçu le prix régional Chevalier de l'autonomie attribué chaque année à des citoyens, nés

ou résidant dans le Val d'Aoste, qui se sont distingués par des mérites particuliers dans le domaine de sport, culture, sciences, arts, économie, politique ou société.



RAYMOND

La patrie de Raymond Vautherin, c'est le francoprovençal. Fidèle à cette conviction, il a dédié sa vie à le servir, à le chérir, à le faire rayonner. Il nous a fait rêver avec ses poèmes, il nous a fait rire avec son Charaban, il a renforcé nos connaissances avec son nouveau dictionnaire de patois valdôtain et s'est préoccupé d'aider les plus jeunes avec son Dichonnéro di Petsou Patoésan. Par ses mots, il nous a rattachés à notre histoire, à nos traditions, à notre civilisation ; par sa persévérance, il a consolidé l'avenir de notre langue. Son enthousiasme et sa passion ont fait la force de cet authentique esprit valdôtain.

**DINO**

Responsabilité, altruisme, force d'âme et humilité: tels sont les traits distinctifs de Dino Darenso. Un homme qui, en consacrant sa vie à sa famille et à son travail, a toujours agi concrètement et avec passion au service de sa communauté, Aymavilles. Son dynamisme est contagieux et une alchimie s'est créée entre lui et la viticulture valdôtaine: il récupère et il innove au nom de la qualité. Solidement enraciné dans son terroir, Dino offre sa recette d'avenir à la Vallée d'Aoste: volonté et ténacité, cordialité et engagement, considération et amour pour sa terre.

**Emigrés 2.0**

E *migrés 2.0 Valdostani nel Mondo* è un libro scritto da Michela Ceccarelli edito da Musumeci Editore pubblicato con il sostegno della Presidenza della Regione.

Un volume bilingue, italiano e francese, diviso in due sezioni, una più generale che riporta le caratteristiche e i dati dei flussi migratori dei Valdostani all'estero, e una che racconta le storie di alcuni conazionali che hanno scelto di lasciare il loro paese per seguire le loro personali inclinazioni.

Una testimonianza importante e significativa che non potevamo tralasciare di presentare anche nel nostro piccolo, ma non per questo meno importante, Comune di Aymavilles.

"Vouloir c'est pouvoir".

Credo che questa frase riassume perfettamente il filo conduttore che lega le diverse esperienze descritte nel libro

"Emigrés 2.0" come testimonianze di emigrazione dei Valdostani nel mondo.

Emigrare è un verbo che implica il concetto di espatrio cioè il trasferirsi temporaneamente o stabilmente in un paese straniero in cerca di lavoro o per motivi politici o altro.

Emigrare è comunque partire, chiudere una porta ed aprirne un'altra che guarda verso una dimensione sconosciuta, nuova e diversa.

Il fenomeno dell'emigrazione è forse esistito fin dalla notte dei tempi ma in ogni epoca, tempo e luogo ha avuto caratteristiche diverse, modalità di espletamento e ragioni profondamente differenti.

Senza volerci addentrare troppo indietro nelle nebbie del tempo, facendo riferimento al libro sopracitato, ci riferiamo all'emigrazione che parte da inizio secolo concentrandoci su quel flusso migratorio che interessa i tempi nostri.

Chi decide di emigrare supera le definizioni locali, tipo "essere Valdostano, Italiano, o Europeo" per approdare ad una più generale definizione di "abitante del mondo". Un essere senza etichetta che trattiene dentro di sé il meglio di tutte le esperienze fatte lontano dai luoghi di origine. La spinta propulsiva che è alla base del fenomeno emigratorio probabilmente è la tendenza ormai generalizzata alla globalizzazione

che consiste in una uniformazione della maniera di vivere con perdita inevitabile delle peculiarità personali e locali.

Emigrare implica spesso scelte obbligate oppure segue ragioni logiche e ponderate: in ogni caso tendono a sfilacciarsi le connessioni o le reti di legame tra chi è partito e chi è restato generando spesso nell'emigrante la percezione di essere in parte dimenticato.

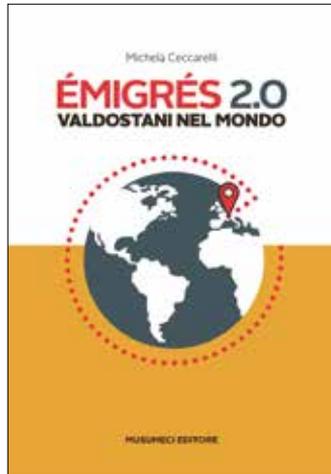
Emigrare implica sovente la difficoltà a lasciare tutto quello che è confortevole e facile. Chi decide di lasciare il proprio paese si sente quasi in colpa, come se lo avesse tradito.

Cerca e trova tutte le giustificazioni e le buone ragioni che lo hanno spinto ad allontanarsi e si ripropone prima o poi di ritornare a condizione che cambiamenti importanti permettano il suo nuovo immigrare tornando al luogo di partenza.

Emigrare significa anche rinunciare a ciò che ci assomiglia di più.

Ma è anche scoprire e farsi scoprire. L'emigrante diviene "Ambasciatore" di sé stesso, della cultura e del luogo da cui proviene.

Si adatta e fa scelte che non avrebbe mai pensato di poter fare, diviene contenitore osmotico scambiando tra interno di sé ed esterno i propri pensieri, il proprio sapere, la propria cultura, le proprie esperienze, il



suo essere e divenire in un continuo scambio bidirezionale che arricchisce chi dona e chi riceve.

L'emigrazione dei nostri giorni parla di "nouveaux migrants", diversi dai lontani progenitori di inizio secolo che lasciavano il loro paese spinti per lo più dalla disperazione, dalla povertà e dalla fame.

Persone, infatti per lo più di bassa estrazione sociale, povere ed analfabete, che partivano alla volta del

Nuovo Mondo portando solo sé stessi ed il proprio mestiere.

Oggi ad emigrare sono soprattutto giovani dai 19 ai 40 anni, per lo più, che cercano all'estero ciò che l'Italia non è in grado di offrire loro.

Si tratta di migranti altamente qualificati, che possiedono competenze specifiche ed adeguate, certificate da titoli di studio e professionali superiori.

Sono persone diverse tra loro, che rincorrono i loro sogni e progetti, senza averne mai il controllo totale e definitivo, che non si pongono limiti di spazio e di tempo. Ognuno ha la propria storia ed il proprio bagaglio interiore, si mette in gioco, sfida sé stesso ed il mondo per un futuro dove sembra che tutto sia possibile e ogni strada sia aperta.

Diverse sono le "etichette" che a più riprese hanno tentato di descriverli e caratterizzarli:

"Expat" (lavoratore che si accinge a trasferirsi all'estero), "Nouveaux mobiles" (perché si spostano di continuo da un paese all'altro), "Global migrants" (emigrati della globalizzazione) fino a definizioni più fantasiose come "migranti economici", "Valdostani migranti", "Rifugiato con studi", "Cuore o lavoratore in fuga", "Randagi immigrati" ecc, ecc.

Al di là di trovare una definizione calzante



e universale, cosa peraltro impossibile, possiamo solo asserire con certezza che non sono "Cervelli in fuga".

Non sono grandi scienziati, letterati o ricercatori facenti parte di un'emigrazione elitaria di personale altamente qualificato, un capitale umano che va via, impoverendo il paese da cui si allontana, e favorendo i paesi che li accolgono mettendo a disposizione le loro preziose competenze e il loro saper fare.

E non sono nemmeno semplicemente "Migranti" perché non fuggono da persecuzioni, guerra o estrema indigenza.

Gli emigrati valdostani dei tempi nostri sono persone non omogenee che scelgono di lavorare all'estero facendo gli impieghi più disparati e i cui motivi di partenza dall'Italia sono vari e non necessariamente implicano il cercare qualcosa di più comodo o migliore.

Si emigra per conoscere, per scoprire il nuovo, per vivere in un contesto dal più ampio respiro. L'uomo, di fatto è un nomade, è attratto dal diverso, lo rispetta ma vuol fare sua questa alterità accettando anche i rischi di trasferimento e del viaggiare del mondo d'oggi.

Dal contatto con la diversità deriva un sicuro arricchimento, è questa l'opinione generale. Altre volte emigrare significa darsi una chance, conquistare una autonomia, assicurarsi un futuro in un paese che offre maggiori possibilità.

La situazione lavorativa italiana, soprattutto per i giovani, non è rosea: il lavoro è spesso difficile da trovare, i contratti sono precari, spesso vengono proposte situa-

zioni più o meno temporanee come "stagista" non pagate o con un salario che non permette di essere economicamente indipendenti.

Anche per chi cerca di lavorare nel settore universitario la situazione italiana fa acqua...Le poche borse di studio si rinnovano di anno in anno e questo instaura un grande clima di incertezza; chi si adatta a questo stato di sopravvivenza, magari aiutato finanziariamente dalle famiglie, vede spesso nel tempo quei miseri salari che diminuiscono invece di aumentare. Anche le carriere in qualche modo promesse si azzerano, cristallizzano in un immobilismo sconcertante.

Senza mettere in conto i favoritismi, l'arroganza, il pressappochismo dilagante, le mafie che fanno andare avanti "gli amici degli amici" penalizzando e scoraggiando al contempo chi invece meriterebbe di progredire per merito, intelligenza e bravura vedendo giustamente riconosciuto il proprio valore.

Questa situazione di "immobilismo", scarse certezze, orizzonti limitati fa nascere la convinzione che l'Italia "non sia un paese adatto per i giovani".

E' la spinta che spinge all'andare via sperando di non trovare altrove gli stessi motivi di dispiacere che hanno fatto maturare la decisione di lasciare l'Italia.

Si emigra per proseguire gli studi, per favorire carriere professionali in Italia svalorizzate, sminuite, non riconosciute e non incentivate in questo bellissimo paese dalle possibilità limitate e poco stimolanti.

C'è anche chi si allontana per ragioni di cuore, ma non sembra essere la motivazione principale di emigrazione perché di solito si pensa a far famiglia quando si sono conquistate prima altre certezze.

Invece una delle motivazioni frequenti di emigrazione è l'allontanarsi dalla famiglia di origine. Non con una connotazione negativa ma perché in sostanza la solitudine aiuta a crescere. Vivendo da soli si impara ad ampliare i propri orizzonti, a trovare il coraggio di contare su sé stessi, a far quadrare i conti, apprendere nuove lingue, insomma a "farcela da soli" in tutte quelle situazioni piccole e grandi che la vita nel suo fluire propone.

All'estero migliore sembra essere il rapporto stipendio-costi della vita e questo permette di non concentrare tutte le energie sul lavoro aprendo spazi di cura di sé diversi da quell'ambito.

Per chi emigra all'estero c'è però un fattore importante da considerare: l'integrazione.

Si tratta di una integrazione non solo ECONOMICA che comunque è la prima da dover raggiungere, ma anche CULTURALE, spesso incompleta e sempre in evoluzione, e soprattutto SOCIALE che risulta spesso impossibile.

Infatti, si può rimanere stranieri tutta una vita pur avendo appreso perfettamente una lingua ed avendo cercato di assimilare la cultura del popolo che ci ha accolto.

Le difficoltà di integrazione sono tangibili ed inevitabili.

Uno "straniero" è sempre guardato con curiosità, attrazione e al tempo stesso diffidenza. L'integrazione ha come difficoltà cardine la lingua, le abitudini, la burocrazia, l'offerta del mondo del lavoro.

La freddezza per discriminazione o razzismo velato con cui lo straniero è percepito come "diverso" crea un senso di spaesamento, induce al chiudersi in sé stessi e a vivere su due fronti separati che non ci appartengono entrambi: la realtà decisa

nel momento dell'emigrazione e quella virtuale del luogo da cui si proviene.

L'emigrato è portato a frequentare i suoi stessi connazionali perché è difficile superare le barriere innalzate contro gli stranieri nel nuovo paese.

Questo ritarda il fenomeno integrativo e spesso l'emigrante si trova a combattere non solo i pregiudizi di chi non è connazionale ma anche degli stessi connazionali che non capiscono o non accettano le diverse scelte di vita di ognuno.

E così si insinua il pensiero di un possibile ritorno magari non a breve termine, già prima di quello messo in conto alla fine dell'esperienza all'estero.

Perché si sente il bisogno di nuovo della vicinanza della famiglia, perché ci attanaglia la nostalgia delle abitudini, i gesti, i sapori e i luoghi.

Viene a mancare la lingua natia, il carattere di un popolo, la sua confusione, il suo calore, la convivialità, lo spirito e le tradizioni dei padri.

Fortissimo per tutti gli emigranti rimane il legame con le radici. Alcuni vivranno sempre di nostalgica lontananza e si sentiranno stranieri per tutta la vita.

Altri tornando nei paesi di origine si sentiranno stranieri e questo va detto non con una valenza negativa ma perché è una constatazione, un dato di fatto.

Tutti gli emigrati in realtà sono da considerarsi dei VIAGGIATORI, ognuno con il proprio bagaglio, il proprio destino e la propria dimensione interiore, in un mondo in perenne trasformazione.

La dignità di queste persone è sacra come sacre sono le scelte di libertà di partire, spostarsi o decidere di ritornare.

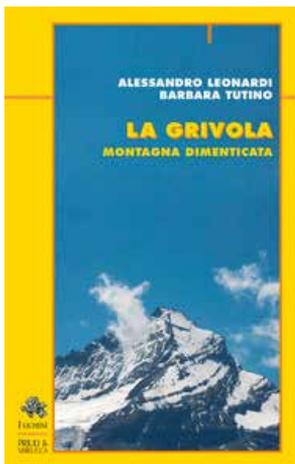
Ma ognuno dovrà essere garante di sé stesso, non potrà incolpare nessuno della piega che prenderà la sua vita. In fondo ognuno è DEMIURGO di sé stesso, dovrà essere rispettato e dovrà rispettare, cosciente di avere dei diritti ma solo se accetterà l'inevitabile compromesso con i doveri.

La Grivola montagna dimenticata

“Solo trenta metri separano la Grivola dai giganti che circondano la piccola Valle d’Aosta, nel cuore dell’Europa; e tuttavia l’inconfondibile piramide della montagna svetta ben visibile quasi da ogni angolo della Valle; una prerogativa che fece pensare a molti – prima della sua conquista – si trattasse di una vetta tra le più alte, forse perfino pari, se non superiore al Cervino, a cui in fondo un po’ assomiglia.

La Grivola si presenta infatti come una piramide di roccia, ghiaccio e neve, isolata tra i grandi massicci che la circondano. Fa parte del gruppo del Gran Paradiso ed è rimasta a lungo mèta tra le più ambite dai pionieri dell’alpinismo tra il XIX e il XX secolo, quando a Cogne si andava apposta per scalarla”.

Dopo tanti testi dedicati alla montagna, anche la Grivola ha il suo libro. Gli autori Barbara Tutino e Alessandro Leonardi, con il loro lavoro, hanno voluto solletti-



care la curiosità dei lettori nei confronti di questa vetta che, nel tempo, è stata offuscata proprio per quei pochi metri che l’hanno tenuta fuori dai giganti dei 4000.

Scorrendo le pagine del libro è possibile rivivere tante delle avventure che hanno come protagonista proprio la Grivola e chi, a vario titolo, ha voluto affrontarla. Gran parte del lavoro è stato possibile grazie ai tanti ricordi che, grazie a questo testo scritto a quattro mani, sono stati recu-

perati, tradotti e raccolti.

Spesso si conoscono meglio dei luoghi, delle vette molto distanti da casa e altrettanto spesso non si conosce ciò che offre il territorio in cui viviamo quotidianamente.

Questo libro rappresenta un’opportunità, in biblioteca potrete prendere in prestito questo testo, in questo modo avrete la possibilità di conoscere meglio questa grande ricchezza presente sul nostro territorio.



PAROLE • Dedicata ad Alice Basso

"I protagonisti contano più delle storie, gli autori contano più dei libri..."

*Parole per inventare un personaggio,
per far vivere un paesaggio.
Parole per suscitare emozioni,
per scatenare sensazioni.
Parole che danzano sulle pagine di un libro,
per attirare il lettore più pigro.
Parole che fanno un autore,
da amare col cuore,
un anno, un minuto, poche ore...
Parole sempre uguali, eppur diverse,
calme, dolci o perverse,
parole che si son perse su un foglio bianco,
vocali e sillabe, fianco a fianco.
"Ci sono persone cui le parole
si rivoltano contro,
come cani mal addestrati",
o che vengono sedotte
come dal più solerte degli innamorati.
Io leggo,
travalico la realtà con la sua brutalità,
faccio mie quelle parole,
condivido quei pensieri,
torno a far di capriole,
a sognare,
come e più di ieri...*



Sabato 30 giugno 2018 alle ore 20,30, la Biblioteca di Aymavilles, in collaborazione con la Libreria Aubert, ha organizzato la presentazione del libro "La scrittrice del mistero" di Alice Basso. Per la nostra piccola comunità è stato un grande onore ospitare questa giovane scrittrice che in poco tempo si è affermata sul difficile terreno dell'editoria, creando uno dei personaggi, Vani Sarca, più amati dai lettori. La giovane scrittrice è autrice di altri tre libri che hanno come protagonista la ghostwriter Vani che, in questo percorso di indubbio successo, è diventata un personaggio fuori dagli schemi la cui personalità "crea dipendenza". I libri sono:
"L'imprevedibile piano della scrittrice

senza nome" (2015)

"Scrivere è un mestiere pericoloso" (2016)

"Non ditelo allo scrittore" (2017).

Alice Basso è inoltre autrice di due racconti reperibili come eBook, "La ghostwriter di Babbo Natale" (2017) e "Nascita di una Ghostwriter" (2018).

Credo di poter affermare che una parte del successo di questi libri sia da imputare al fatto che offrono una lettura molto piacevole e scorrevole.

La narrazione è coinvolgente, pungente, spiritosa e sarcastica al punto giusto.

Il narrato è un mix vincente di avventura, giallo e vita comune dove spesso il lettore si ritrova, si immedesima, trova espresse le parole che nella realtà pensa ma che non ha il coraggio di dire.

Intorno al personaggio principale di Vani ruotano una serie di interpreti che non possono essere definiti né comparse né personaggi secondari.

Il Commissario Berganza con i suoi poliziotti, Morgana, (la ragazzina vicina di casa di Vani, una sorta di alter ego in versione adolescente della protagonista) Enrico (il datore di lavoro di Vani nonché grande capo delle edizioni l'ERICA), Riccardo (l'ex fidanzato di Vani) e così a seguire molti altri. Ognuno di loro è tracciato dalla penna felice di Alice in modo preciso e incisivo tanto che è possibile trasporre i loro tratti caratteriali in qualcuna delle nostre conoscenze... senza riuscire a trattenere le risa.

Senza svelare nulla delle trame di questi romanzi, per non togliere il piacere della loro lettura, posso dichiarare senza alcun dubbio che la fortuna dello scrivere di Alice Basso, oltre alle trame originali, risiede nel creare fin dalle prime pagine una sorta di attesa...

Il lettore si trova a desiderare ardentemente che una certa situazione contingente si verifichi. Se l'aspetta, ma non sa quando si verificherà. Questo porta ad una lettura quasi compulsiva, presi dalla curiosità di sapere come il romanzo andrà a finire.

Non è forse questo lo scopo di un romanzo? Non certo quello di annoiare il lettore e farlo trascinare stancamente di pagina in pagina agognando l'epilogo... In questa sede non intendo solo fare una seppur meritatissima pubblicità ai libri di Alice Basso, ma voglio parlare brevemente di lei come persona.

Abbiamo avuto noi, i membri della commissione della Biblioteca, il piacere di invitarla a cena prima della presentazione del libro.



Raramente mi succede di trovare una perfetta linea di intesa con uno sconosciuto. Ebbene questo si è verificato con Alice Basso. Immediatamente tra noi si è empaticamente stabilito un filo di comunicazione che non necessitava neppure di tante parole o di una conoscenza approfondita. Forse per questo la mia prima esperienza di moderatrice della presentazione è stata un ...successo!

Mi sono ritrovata ad improvvisare, dimenticandomi perfino di aver coscienziosamente preparato una scaletta di domande per l'intervista.

Dal canto suo Alice Basso ha conquistato tutti, con la sua semplicità e freschezza, col suo sorriso, con gli occhi, vivacissimi ed espressivi, che ridono prima della bocca, con l'aria sbarazzina che la fa sembrare molto più giovane di quello che è in realtà; con il suo "non tirarsela", con la sua capacità di ironizzare sé stessa e non prendersi troppo sul serio che a tratti non si capisce dove finisca Alice e dove cominci Vani Sarca...

Spero scuserete la lunghezza di questo mio modesto contributo al giornalino annuale ma mi auguro soprattutto, in questo modo, di aver instillato in voi la curiosità di conoscere Alice Basso attraverso i suoi scritti. Buona lettura allora...

Armandine Jerusel

Le 30 novembre 2018 à la salle de la bibliothèque nous avons eu le plaisir d'avoir **Iris Morandi**, qui a présenté la vie, les œuvres de Armandine Jérusel.

Elle nous a bien parlé aussi du Comité des Traditions Valdôtaines, et du Cimetière du Bourg de Saint Ours.

La bibliothèque communale est intitulée à cette poétesse qui avec ces poèmes dessine la vie quotidienne, des personnages de chez nous tellement vrais, qu'on croit les voir. Elle nous passe avec les textes en patois des émotions liés à notre terre. Ses poésies nous les retrouvons dans les publications valdôtaines: « Le Messenger », « Le Flambeau », « Le Peuple Valdôtain ».

JÉRUSEL Armandine

Aymavilles 1904 - Aoste 1991



Armandine fut d'abord institutrice à Vieyes pendant les années 25-26. Durant cette période elle continua à enseigner le français bien qu'il fut interdit. Elle fut ensuite employée dans un bureau public, puis secrétaire active et très disponible du « Comité des Traditions Valdôtaines ».

Son esprit demeura jeune, jovial et ouvert jusqu'à sa mort. Elle nous laisse quatre recueils de poésies en patois et en français. Des portraits ironiques de personnages de chez nous, des tableaux de la vie rurale et des sentiments les plus intimes et les plus délicats qui accompagnent, dans le bonheur ou dans la tristesse, toute la vie de l'homme : voilà les contenus de sa poésie.

MONDO BLAN

Cetta nèt
todzen
bonlei
'an petsouda nei
l'at apprestò
un paysadzo étrandzo
tot blan
de pitset
de riban
de fleur
su le meur
le s-abro patanù
le s-éponde di ru
din le couin pi perdù

Dessen
délecat
fin
su le cliiende
di tsemin
guerlande
flocon
a feston
su le boueisson
dantelle
blantse
su le brantse
arbeillemen
di fêta pertot
garni cé et lé
de boton viven
de passarot innocen.

Floreison
d'un mondo
de sondzo
candeur
de matin
trop queur
l'ommo tsarpite
la nei
lo solei
froute doucement
le perle
d'ardzen
et aprè caque
s-aoure
tot gotte
come
un paysadzo
que plaoure.

Giornate FAI di Primavera: apertura straordinaria del Castello di Aymavilles

È stata un successo l'apertura al pubblico, nell'ambito delle iniziative organizzate dal FAI in Valle d'Aosta con la collaborazione della sezione locale, del Castello di Aymavilles.

L'apertura straordinaria del cantiere-evento, il 24 e il 25 marzo, ha visto come guide il personale interno della Soprintendenza per i Beni e le Attività culturali supportati dai "Giovani Ciceroni" del Liceo classico, artistico e musicale di Aosta che si sono occupati di intrattenere il numeroso pubblico in attesa con un'introduzione alla visita.

I numerosi visitatori (circa 1500) hanno potuto assistere anche all'esibizione del Quartetto di clarinetti Ebony dell'Istituto Musicale di Aosta. La visita ha consentito di ammirare, oltre



agli esterni completamente ristrutturati, alcune sale dell'edificio che, dopo gli ultimi lavori, hanno recuperato il loro aspetto ottocentesco.



Il Castello di Aymavilles

Dal 4 al 26 agosto 2018 l'Assessorato dell'Istruzione e Cultura della Regione Autonoma Valle d'Aosta ed il Comune di Aymavilles hanno decretato, nell'ambito della rassegna culturale "Chateaux Ouverts", l'apertura straordinaria al pubblico del cantiere evento Castello di Aymavilles, nell'attesa dell'apertura definitiva prevista per il 2019.

Questa apertura straordinaria fa seguito a una prima occasione di visita degli interni del castello che è stata offerta al pubblico valdostano nelle giornate del 24 e 25 marzo scorse, in occasione delle Giornate FAI di Primavera, che hanno riscosso un grande successo e un notevole interesse da parte del pubblico.

Quello di Aymavilles è il terzo Cantiere evento che si è presentato al pubblico, dopo quelli di Quart e Arnad che nelle settimane di apertura registrarono rispettivamente 5800 e 5600 visitatori. A fine periodo di apertura si può dire senza peccare di superbia che il cantiere evento di Aymavilles ha letteralmente "stracciato" le altre due manifestazioni avendo ottenuto un numero di ingressi pari a 15013 con una netta maggioranza di turisti.

Si può considerare davvero intelligente la mediazione escogitata dall'Assessorato Istruzione e Cultura della Valle



d'Aosta che ha conciliato la disponibilità nei confronti del pubblico con le esigenze di conservazione, manutenzione, restauro di un bene pubblico così importante come il Castello di Aymavilles.

L'evento inaugurale del cantiere si è svolto venerdì 3 agosto quando hanno preso l'avvio visite guidate a cura dei funzionari della Soprintendenza per i beni e le attività culturali, continuate poi gratui-



*Gioia grande per il Castello
che si mostra ancor più bello.*

*Come un vecchio signore,
con cilindro e mantello,
inganna l'ore,*

con una gardenia all'occhiello.

*S'impone alla vista sulla collina
nell'estiva calura e nei giorni di brina.*

*Zefiro si rincorre tra i merli delle torri,
scompare il volo di neri stormi,
carezza le bianche facciate
di preziosi stucchi ornate.*

*Torna, dentro e fuori, all'antico splendore
il possente maniero,*

*incanta la vista, incendia il cuore,
sconfigge il Tempo di morte foriero...*



tamente per tutto il periodo di apertura straordinaria. Il cantiere evento si è concluso domenica 26 agosto con la sfilata-spettacolo "Rêves" a cura dell'associazione culturale LA BOTTEGA DEI SOGNI. Il cantiere evento ha mostrato al pubblico i risultati degli importanti, ma non semplici, interventi indirizzati sia all'edificio che agli apparati decorativi interni. Dai primi studi sono trascorsi 18 anni e sono stati spesi oltre 10 milioni di euro, di cui 5 finanziati con fondi europei, per dare forma ad un intervento di restauro complesso e audace teso a smantellare le varie sovrapposizioni architettoniche e decorative che nei secoli hanno caratterizzato e modificato la struttura del monumento, legate spesso ai passaggi

di proprietà del Castello. Ma non solo. Le trasformazioni più radicali si sono verificate nel passaggio attraverso i secoli da fortezza turrata tipica di un maniero di impronta medioevale a residenza signorile elegante, dal tocco rococò.

Il progetto di restituzione del Castello prevede una grande opera di ricostruzione scenografica esterna ed interna del monumento: secondo una direttiva il Castello verrà restituito come bene pubblico alla comunità di Aymavilles che attende da anni la riapertura del "suo" castello; secondo un'altra direttiva amplierà l'offerta culturale valdostana ed in particolare quella della comunità di Aymavilles insieme alla Chiesa di Saint-Léger e al sito romano di Pont d'Ael, ed



infine fornirà l'immagine finale di museo di sé stesso e futuro contenitore museale. A ultimato restauro infatti le sale del castello ospiteranno la ricca collezione dell'Accademia di Sant'Anselmo di Aosta e l'altrettanto variegata collezione dell'ultimo discendente della famiglia Challant che ha abitato il castello a metà del diciannovesimo secolo, il conte Vittorio Cacherano Osasco della Rocca-Challand. Sono state incluse nel progetto restauro le opere necessarie a garantire l'accessibilità per tutti al castello, senza discriminazione per chi ha difficoltà di movimento, grazie all'installazione di un ascensore e non un montascale.

Inoltre, fanno parte dell'ottimizzazione di fruibilità perfetta di questo bene pubblico, lo studio della viabilità migliore e la progettazione di ampi parcheggi che permettano di non penalizzare i residenti nella zona adiacente al castello nei periodi di grande affluenza di pubblico.



Les pages suivantes ont été rédigées par le Guichet Linguistique de l'Assessorat de l'éducation et de la culture dans le cadre d'un projet financé par la Loi 482/99.

*Lo lon di fite de la feun de l'an,
ren de pi dzen que llire de conte i mèinoù é fenque co i grou !*

Le rat de Superlé

Deun la grandze de Superlé, i mentèn di pro, a couti d'eun botset de tsatagni é protso de la grousa Djouiye, catchà pe na borna teuppa dézò la choutta de la remiza itaon dou croué rat : Londzecua é Mouropreun.

L'ayàn fran jamì boudjà de lé é gnanca vu ren pi eutre di grou tsan de mirga bo i caro, protso de la gran rotta.

« N'ario beun an voya moustre d'allé pi llouèn, de vire tchica lo mondo... » dijé Londzecua eun terièn de grou soufflo.

« T'o jamì bontèn eun gneun sen – lèi repondjè Mouropreun – n'en-nó po preui de caro inque ? »

« Ouè, de caro n'a beun euncó preui – borbotae Londzecua – mi lèi son todzor le mime guigne : le vatse... le dzeleunne... lo pou... le tchèvre... le gadeun... lo tseun é pi... si moustre de tsat ! Ommo, partèn vire sen que y et pi eutre di grou tsan de mirga ! »

Mouropreun l'ie beun bramente tracachà, mi teteun l'a preui se catro

pateun, s'è apeillà a la cua de Londzecua é ià... pe vire sen que y et pi eutre di grou tsan de mirga.

L'an courzù totta an dzornó é totta na nît ; totta eungn'atra dzornó é totta eungn'atra nît é son arrevó canque eun Veulla.

« Mé n'i pouiye ! - segotae Mouropreun – sé no agnaccon... y è eun vacarmo di djablo ! »

« Sa ! Planta-la-lé de plégnatché é chou-mé ! » l'a deu-lei grèque Londzecua.

E l'an tacó su pe an tsén-ó, a galop su le tet é eutre é eun sé é su é... plouf ! Bo pe lo tsafieui de l'er.

«Mi ieui sen-nó fenet ? – Mouropreun si cou pleyae a chode larme – dze voui torné i mitcho ! N'i la cua totta eunvertoilléye deun si croué tubbo ! »

« L'è po eun tubbo, l'è an fluta ! Bougro d'eun seumplet ! »

Qui l'a-ti prédjà ? L'ie Medé, eun grou ratas, pi lon que lardzo, nir comme la pèdze é avouè eun per de moustatse blantse comme la nèi, diréteur de la mezeucca de Veulla.

Londzecua, querieui comme eun pet, frenaclae pertot : lambae deussù lo sofflet d'eungn organeun, seitae su la pi d'eun tambour, frechae la cua su le corde d'eun violeun, fetsae le moustatse deun le borne d'eun fristapot é... Mouropreun ?

« Si sé ! Sento lo flo de mèizón... »

Lo croué rat crentivvo groulae catchà dezò lo saque d'an cornemuza; eun véjè maque la cua seconde primma, primma déri lo pi grou di bordón.

« Lo saque de si estremèn l'è de pi de tchèvra – l'a deu-lei Medé – te fé vin eun devàn le pro, lo bouque, le tsan, le ru... »

« Renque i flo, me veun lo magón ! Tornèn i mitcho soplé... »

A la grandze, can le rat son tornó, l'an fé an balla fita. Medé l'ayè melató su la signa Ape tcheu le-z-estremèn é euncó le dou rat deun la bouite de la clarinetta.

Tcheu l'an danchà : le vatse, le dzeleunne, lo pou, le tchèvre, le gadeun, lo tseun é... fenque si moustre de tsat !

Écrit par : Liliana Bertolo

Le texte en francoprovençal a été révisé par le Guichet linguistique

Tiré de : « *Conta le conte... de la semaine* » audiolivre Musumeci éditeur - 2009

« Lo gnalèi » se propose de publier des textes en patois afin de stimuler tous les lecteurs à entrer en contact avec ses collaborateurs : souhaitez-vous contribuer au travail du guichet pour que votre patois reste toujours vivant ? Nous sommes à votre disposition pour suggestions, conseils, documentation !

Le projet est financé par la Loi 482/99 portant sauvegarde et soutien des langues minoritaires historiques.

Assessorat de l'éducation et de la culture
Lo Gnalèi - Guetset Leungueusteucco :
16/18, rue Croix-de-Ville - 11100 Aoste
tél. 0165 32413 - Fax 0165 44491
Usager Skype : gnaiei
g-linguistique@regione.vda.it
Site Internet : www.patoisvda.org



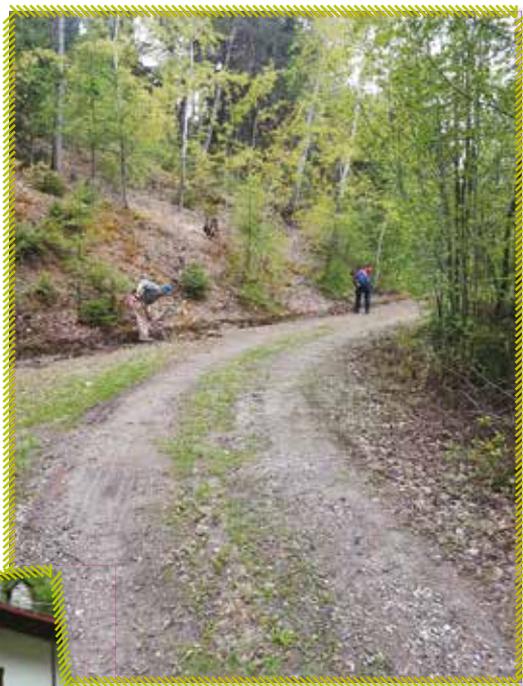
Concerto de nite eunna Leumie



Corvé d'Iforié

Grande successo per la ormai tradizionale Corvé d'iforié che anche quest'anno ha visto coinvolte tantissime persone. Sono state numerose le squadre di volontari che si sono adoperate sin dalle prime ore del mattino nella pulizia del paese, nella verniciatura di alcune ringhiere, nella pulizia del cimitero e di tanti altri luoghi del territorio. Ingredienti che contraddistinguono questa giornata sono sicuramente amicizia e collaborazione.

Questa attività consente ogni anno di mantenere vivo il senso di comunità, di impegni civico affinché si possa vivere in un paese migliore.



In passato era una consuetudine partecipare a queste iniziative. Oggi è un aspetto che spesso si ignora e si dimentica, ma la corvé d'iforié ha l'obiettivo di rispolverare questa bella e sana tradizione.

Non è mancato, infine, il pranzo conviviale offerto dalla Pro Loco e la promessa da parte di tutti i partecipanti di darsi appuntamento per il prossimo anno.





Racconti in musica con Bobo Pernetta

RACCONTI IN MUSICA
con BOBO PERNETTA



Piazza S. Chillod
6 luglio 2018

.....

Concerto 19 O'Clock



Aymavilles
EVENTI ESTIVI

13 LUGLIO • ore 20.30
Piazza Séverin Chillod

CONCERTO 19 O'CLOCK
ACOUSTIC DUO



Concerto aperitivo Coro Penne Nere



MONTAGNES VALDÔTAINES

Montagnes valdôtaines
 Vous êtes mes amours,
 Hameaux, clochers, fontaines,
 Vous me plairez toujours.
 Rien n'est si beau que ma patrie,
 Rien n'est si doux que mon amie.
 Ô montagnards
 Chantez en chœur de mon pays
 La paix et le bonheur.
 Haltelà, haltelà, haltelà
 Les montagnards sont là.

Pont d'Ael 18 agosto 2018



Gran Paradiso Film Festival



Ozein 18 agosto 2018 - proiezioni "Leo80. The story of His Life", "Attenborough's Ant Mountain"

Favò

Anche quest'anno si è confermata un grande successo la tradizionale festa della Favò che si è svolta ad Ozein nel fine settimana del 21 e 22 luglio 2018.

Tante le persone accorse per assaggiare questo piatto tipico (a base di fave, fontina e pane nero di Ozein) e per passare un momento di allegria con le note delle



orchestre che hanno allietato le due giornate.





Nella mattinata di domenica si è svolta la Mini Cronoscalata di Leudze, gara non competitiva per i bimbi fino ai 10 anni, e nel pomeriggio come sempre tanta animazione con "Arte in Testa" con il trucca bimbi ed il castello gonfiabile. Inoltre, quest'anno si è tenuto il "VespOzein", oltre 100 Vespe sono giunte e hanno sfilato nella splendida cornice di Ozein.



Un doveroso ringraziamento ai numerosi volontari della Pro Loco di Aymavilles che ogni anno contribuiscono alla riuscita di questa bellissima festa.



Ozeinta Veillà

Ozein est certainement l'un des lieux qui conserve en soi toute la beauté des petits villages de montagne qui étaient autrefois le cœur battant, le moteur des communautés alpines.

C'est un lieu magique, Ozein, situé entre les plus belles montagnes de la Vallée d'Aoste. D'un côté la Grivola et tout en face le Mont-Blanc.

La paix et la candeur de ce lieu n'ont pas été suffisantes pour éviter à Ozein le destin d'autres pays de montagne et au fil des années, malheureusement, il s'est

progressivement dépeuplé. À cause de cela nous avons risqué de perdre la vitalité de sa communauté, ainsi que ses connaissances, son artisanat et plus généralement sa

culture et ses traditions. Il y a quelques années, cependant, que quelqu'un a pensé qu'il était important de ne pas tout laisser disparaître. Voici donc naître les fêtes de « La Favò » et de « la Veillà d'Ozein ».

Ozeinta Veillà est le nouveau nom que l'association culturelle « La Tornalla » a donné à la fête qui, cette année, a eu lieu pendant la soirée du 21 juillet.

Les Amaveullens et les Ozagneins unissent leurs forces et permettent aux touristes et aux visiteurs de profiter d'un spectacle unique. « Lo résan », « lo favro », « lo freuti », « lo sculteur », « la fenne que fellon », ne sont que quelques-uns des vieux métiers repropoés qui nous ont fait plonger dans le passé, lorsque tout était plus lent et moins artificiel. L'infatigable institutrice Emma a organisé une exposi-

tion dans l'ancienne école. Il a été l'occasion pour partager avec les gens les souvenirs et la passion pour le métier d'enseignante d'une petite école de montagne née à l'origine pour les filles d'Ozein. La culture a été aussi protagoniste à l'intérieur de la chapelle où Albino a projeté un film-doc sur le « Pan d'Ozein » réalisé il y a quelques années par les archives sonores du Brel. La veillà est aussi folklore et le bruit des poings qui claquent sur la table nous fait comprendre qu'il y a un jeu en cours. « An partia a la mourra » qui se transforme bientôt dans un véritable duel

entre Franco et Diego... qui sait qui va gagner? Ensuite, les notes des amis cogneins du Tintamaro escortent les gens jusqu'à « la Veulla ».

Et les voilà à la fontaine Rosina et Anna qui se préparent

la liscive pour faire « bouia ». Quelques pas plus loin, grâce à l'hospitalité d'Oscar, Emy propose la dégustation de ses délicieuses tisanes. Pour les gourmands, il y a aussi La Fiocca offerte par l'association la Tornalla. Encore, n'as pas manqué le dessert traditionnel d'Ozein, la « peilo rossa », réalisé cette année par les disciples d'Elena auxquels elle a avoué la recette.

Avec l'arrivée de l'obscurité, la fête continue et les outils du métier sont mis de côté pour chanter et danser avec les amis. Bien évidemment après avoir dégusté un bon plat de Favò préparé par la Pro-loco coordonnée par Simon ! Seulement après avoir bien valsé et quand la cloche du clocher résonne les trois coups c'est l'heure de se coucher. En rêvant l'édition 2019 ...



La bottega dei sogni

A chiusura dell'iniziativa "Châteaux Ouverts", che dal 4 al 26 agosto ha offerto l'eccezionale possibilità di visitare gli interni, seppure ancora in fase di restauro, del nostro castello, l'Assessorato regionale dell'Istruzione e Cultura, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Aymavilles ha proposto come evento finale una sfilata-spettacolo de "La Bottega dei Sogni".

Le maschere e tutti i costumi presentati sono stati realizzati artigianalmente dai compaesani Debora e Michele Nania e Roberto Pegoraro che da 34 anni partecipano da protagonisti al Carnevale di Venezia e che dal 1995 hanno costituito l'associazione "La Bottega dei Sogni", avente sede in Aymavilles, e ideato la sfilata-spettacolo "Rêves".

La serata del 26 agosto ha visto una grande partecipazione di pubblico (anche se inizialmente era stato posto un limite di accessi...) e l'esibizione, appositamente adattata agli spazi esterni del castello, ha riscosso un lusinghiero successo.

I 35 componenti del gruppo, tra cui erano presenti anche le persone che avevano partecipato al corso organizzato dal mese di febbraio per inserire nuovi elementi nell'associazione, hanno saputo emozionare il pubblico trasportandolo in una magica atmosfera evidenziata dalla suggestiva cornice del castello.

Nel corso dell'anno il gruppo è spesso invitato a partecipare a varie manifestazioni



all'estero ed è da poco rientrato dall'isola di Cipro dove si è esibito per una decina di giorni nell'ambito di un Festival ad Aya Napa.

Dato che le occasioni di trasferte sono parecchie capita purtroppo che il gruppo talvolta vi debba rinunciare per mancanza di disponibilità dei suoi componenti che, per motivi di lavoro o impegni familiari, non possono essere sempre presenti.

E' per questo che l'Associazione organizzerà ancora un corso aperto a tutti quelli che volessero entrare a far parte di questo mondo per dividerne la passione. Poiché la sede è nel nostro paese i responsabili dell'Associazione si rivolgono in particolare ai giovani, e non solo, della nostra comunità che abbiano interesse per questa forma di espressione artistica che include mimica, danza, recita e anche sartoria e artigianato (per chi volesse imparare a realizzare da sé un proprio costume).

Per ulteriori informazioni contattare

Debora Nania

cellulare 335 6865409

e-mail deborah142.dn@gmail.com

info@labottegadeisogni.com

FB Debora Nania; La Bottega dei Sogni.



Al Mercatino/Fiera di Aymavilles 2018

Vecchio e nuovo vanno a braccetto,
 là una madia,
 un gioco,
 un vecchio merletto.
 Un artigiano è intento nel suo lavoro,
 prende vita un disegno,
 una scultura,
 un delicato traforo...
 Stupenda,
 originale,
 unica,
 l'opera che si forma tra le mani,
 troverà il suo posto oggi o domani...
 Se chiudo gli occhi,
 sento parlare piano l'anima dell'artista,
 e non c'è bisogno neppur della vista...

Sabato 15 settembre nell'area adiacente al Municipio si è svolta la settima edizione della Fiera di Aymavilles. L'ingresso gratuito, la possibilità di ampio parcheggio, il clima festoso e goliardico della manifestazione ha assicurato una presenza ed una affluenza molto numerosa.

Graziata dalla benevolenza di una giornata di sole con temperature quasi estive, dalle ore 10 alle 18 la manifestazione ha mostrato nella sua varietà più ricca, prodotti di artigianato, secondo le antiche tradizioni della lavorazione del legno, oggetti di antiquariato e da collezione e prodotti tipici locali enogastronomici di qualità.



La presenza di artigiani disponibili e competenti ha permesso al pubblico presente di assistere alla creazione "estemporanea" di un'opera d'arte, nell'ottica di svelare i segreti di una tradizione ormai consolidata ma anche di coinvolgere, invogliare, interessare nuove leve per la continuazione stessa della tradizione.

L'organizzazione della manifestazione non ha dimenticato i più piccoli: dalle 14,30 in poi in Piazza Severin Chillod musica dal vivo, giochi e animazione per bambini a cura dell'Associazione Arte in Testa.

La manifestazione annuale vuole poi promuovere e valorizzare le attività presenti sul territorio comunale. A tal proposito è stato istituito un Menù Fiera molto accattivante a solo 12 euro presso i seguenti locali:

Ristorante Old Grizzly Pub
 Ristorante-Pizzeria Château
 Ristorante La Gargote du Chevalier
 Vinosteria Antirouille
 Bar-Griglieria Ambaradan.

Ringraziando, anche a nome del Comune di Aymavilles, tutti gli espositori presenti alla fiera mi sento però in dovere di citare tre artigiani che si sono distinti per l'originalità delle loro opere: il duo Cappellari-Stefanoli per l'unione perfetta tra legno di noce e vannerie e Stefano di Cubicatura Aosta per la sua verniciatura a immersione.



Prima edizione Grivola Trail

Il Grivola Trail nasce con l'intento di valorizzare il territorio del comune di Aymavilles attraverso la proposta di un evento sportivo, in grado di richiamare un gran numero di atleti nazionali e internazionali, che ripercorre i luoghi culturali e naturali più caratteristici di questo territorio. La prima edizione del trail running, dopo un'edizione zero che ha visto la partecipazione di atleti di spicco del mondo dello sport, si è svolta sabato 29 settembre 2018, in una giornata di sole, con 3 format di gara: un percorso da 35 km e 3000 metri di dislivello positivo, uno da 25 km e 2000 metri di dislivello e la passeggiata enogastronomica non competitiva SONO di 7 km.

Ideatore dei percorsi è Abele Blanc, guida alpina valdostana che ha raggiunto tutte le 14 vette sopra gli 8.000 metri di altitudine. Nato e cresciuto ad Ozein, piccolo villaggio di Aymavilles, Abele Blanc è stato in grado di unire i luoghi più caratteristici del territorio, dalla piazza di Aymavilles alla chiesa di Saint-Léger, passando per il ponte acquedotto romano di Pont d'Ael, la panoramica punta de la Pierre, il caratteristico villaggio di Ozein, al cospetto della Punta Grivola, quello di Turlin e infine il castello di Aymavilles circondato dagli scenografici vigneti.

Il 1° Grivola Trail, gara inserita nel calendario regionale del Tour Trail VdA, ha preso il via dall'area partenza/arrivo antistante la palestra di Aymavilles, nella quale è stato allestito l'ufficio gare. Gli atleti sono transitati a Poignon per poi scendere a Pont d'Ael transitando nell'antico ponte-



acquedotto romano, e salire verso Ozein e Pointe de la Pierre; da lì, punto più alto della gara con i suoi 2.653 metri, la discesa verso Aymavilles, con il passaggio a Turlin e l'arrivo nel centro del paese.

Il Grivola Trail 35 km ha visto al via, alle ore 8.00, 110 atleti; la gara maschile è stata vinta da Mathieu Brunod in 4 ore 05'25", davanti a Nadir Vuillermoz e a Marco Béthaz, mentre nella 35 km femminile Sonia Glarey ha trionfato in 4 ore 42'22", davan-



ti a Francesca Canepa e Anna Biasin. Alla gara "corta" di 25 km, partita alle ore 9.00, hanno partecipato 174 atleti; la gara maschile è stata vinta Filippo Tirone in 2 ore 34'40", che ha preceduto Thierry Brunier e Mattia Colella; nella 25 km femminile, Gloriana Pellissier ha vinto in 2 ore 56'14", su Katia Perratone e Cristina Masoero.

Gli atleti che sono saliti sul podio delle gare sono stati premiati con diversi accompagnamenti in ascensioni e traversate in compagnia della guida alpina Abele Blanc. Tutti gli atleti che hanno concluso il Grivola Trail hanno ricevuto a termine gara una bottiglia di Gamay della Cave des Onze Communes con etichetta personalizzata Grivola Trail – S.O.N.O.

84 partecipanti hanno aderito alla passeggiata enogastronomica non competitiva S.O.N.O., accompagnata da guide turistica ed escursionistica, alla scoperta degli elementi identitari, culturali ed enogastronomici di Aymavilles, che si è affiancata ai due percorsi competitivi. Il percorso di 7 km, tra storia, natura e cultura, è partito dalla linea di partenza del Grivola Trail puntando verso la chiesa di Saint-Léger e i vigneti soprastanti, per arrivare fino alla zona delle antiche cave di marmo bardiglio e ridiscendere tra i vigneti fino alla Cave des Onze Communes per la degu-

stazione gratuita di prodotti enogastronomici del territorio, all'ombra del Castello, per dirigersi nuovamente verso il centro di Aymavilles e il traguardo del Grivola Trail. L'evento è stato offerto dal progetto Interreg "S.O.N.O. – Svelare Occasioni Nutrire Opportunità", in occasione della sua inaugurazione e nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della cooperazione europea. Il progetto, capofilato da Fondation Grand Paradis, ha come obiettivo la valorizzazione del territorio e delle opportunità di sviluppo di Comuni montani attraverso un turismo sostenibile e di qualità, esaltando le specificità dei luoghi, degli elementi naturali e antropici.

Al termine della gara i trailer hanno potuto beneficiare dell'intervento di 4 fisioterapisti e massaggiatori e partecipare al pranzo preparato dalla Pro Loco di Aymavilles, per atleti ad accompagnatori, presso la palestra delle scuole. Nel pomeriggio, dopo l'arrivo degli ultimi atleti, si sono svolte le premiazioni, a concludere una prima edizione che ha raccolto unanimi giudizi positivi dagli atleti, dagli addetti ai lavori e dal numeroso pubblico, che si è assiepato in zona arrivo e lungo tutto il percorso di gara.

L'evento è stato organizzato da Grivola Trail ASD (Associazione Sportiva Dilettan-





tistica che si è costituita nel 2018) in collaborazione con Comune di Aymavilles, Fondation Grand Paradis, Tour Trail VdA e progetto S.O.N.O. e con il sostegno di Parco Nazionale Gran Paradiso, Sci Club Drink, Pro Loco di Aymavilles, Fondazione Bivacco Mario Gontier e BIM – Bacino Imbrifero Montano.

Il main sponsor della manifestazione è stata l'azienda Mello's, che ha fornito una giacca e una t-shirt personalizzata per i volontari e ha messo a disposizione di tutti i partecipanti lo zainetto da montagna che ha costituito l'elemento principale del pacco gara della manifestazione (una sacca porta scarpe personalizzata Grivola Trail - S.O.N.O. che è stata consegnata a tutti gli iscritti e che conteneva, oltre allo zaino Mello's, materiale fornito dai alcuni sponsor, quali Overstim.s e, per i primi

50 iscritti delle due gare, un FGP Pass). Sponsor del 1° Grivola Trail sono stati Grivel, Overstim.s, Baroli Sport, Gros Cidac, Nuova Atualpina e Gruppo Irv, che hanno contribuito anche con premi estratti a sorteggio tra gli atleti nel corso della premiazione; supporter della manifestazione Gelateria Quota 8000 e EdilEuro.

Lungo tutto il tracciato di gara, nelle postazioni di controllo e ai punti ristoro, oltre che in zona partenza/arrivo, sono stati impegnati più di 60 volontari, singoli cittadini e membri di associazioni (oltre a Polizia Locale, Guardaparco PNGP e Corpo Forestale), che hanno fornito un contributo fondamentale per il buon esito della manifestazione a testimonianza del coinvolgimento di tutto il territorio generato dal Grivola Trail.

Durante la manifestazione l'ASD Grivola Trail si è avvalsa di un addetto stampa per l'attività di comunicazione e di fotografi professionisti per la realizzazione di immagini di alta qualità. Il giorno della gara lungo il percorso sono stati impegnati diversi fotografi, provvisti anche di videocamera, che hanno documentato la prima edizione del Grivola Trail. Le immagini ed i filmati realizzati sono stati immediatamente resi disponibili sul sito web della manifestazione.



Fondation Grand Paradis si è occupata della comunicazione durante tutto l'anno, e, in particolare, ha gestito il sito web www.grivolatrail.it, inserendo le news e tutte le informazioni aggiornate relative alla gara (percorsi, tracciati gpx, regolamento, classifiche,...) e, dopo la manifestazione, caricando praticamente in tempo reale foto e video, oltre alla rassegna stampa della prima edizione. Fondation Grand Paradis ha inoltre realizzato i video relativi ai percorsi, che sono stati proiettati nei briefing pre-gara con gli atleti e si è occupata della grafica e dell'immagine coordinata del Grivola Trail.

Il comitato organizzatore è già al lavoro per l'organizzazione della seconda edizione, prevista per il 28 settembre 2019,



anche a seguito degli ottimi riscontri ricevuti da atleti, addetti ai lavori e pubblico. I primi passi da compiere, oltre a valutare le opportunità e le criticità emerse nella prima edizione, saranno la definizione della partnership/sponsorship e l'attività di fundraising e l'avvio di iniziative di comunicazione e promozione.

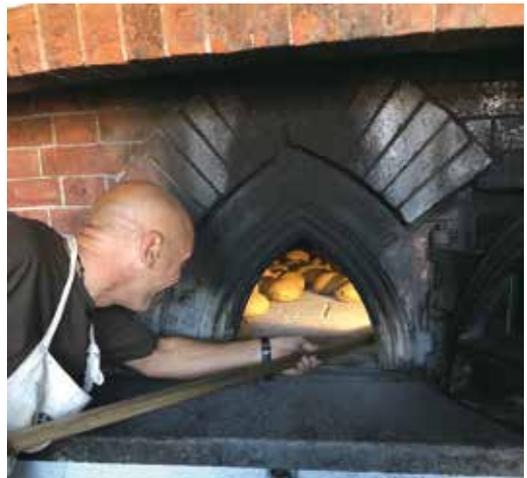
Lo Pan Ner

Sabato 13 ottobre si è svolta in tutta la Valle d'Aosta la festa "lo Pan ner - i pani delle Alpi", terza festa transfrontaliera promossa dalla regione Valle d'Aosta.

Quest'anno la festa si è svolta nella splendida cornice del villaggio di Ozein, presso il forno consortile del paese.

Molti sono stati i volontari dell'Associazione culturale La Tornalla d'Ozein che hanno lavorato per l'organizzazione e la realizzazione dell'evento. Oltre a questi, hanno partecipato alla buona riuscita dell'evento anche "la Pro loco di Aymavilles", "gli Alpini" e molte persone che sentono per il villaggio un'affezione particolare e che condividono i valori della tradizione e dell'incontro della comunità.

Il processo di lavorazione e cottura del pane nero di segale e del pan "douce" si è svolto in diverse giornate e in molti si



sono susseguiti nel lavoro al forno. La festa voleva creare un momento di incontro fra le persone all'insegna di un valore fortemente condiviso "il pane e la sua preparazione".

Il clima favorevole della giornata ha consentito ai grandi e ai piccini di gustare il pane nero di tradizione appena sfornato e vivere alcuni momenti nel segno della convivialità, della cordialità e del piacere.

Durante la giornata sono state proposte visite guidate al Mulino, alla latteria e al museo etnografico di Ozein. Grazie alla collaborazione di Emma Bochet, di Milena Carlin, di Yvonne Pellissier e di Loris Sartore i partecipanti hanno potuto conoscere storie e tradizioni di Ozein e dei suoi abitanti ed hanno scoperto le varie fasi di lavorazione della filiera del pane.



In passato la preparazione del pane avveniva in inverno, momento in cui la fatica del lavoro di coltivazione terminava con la preparazione e la cottura del pane e vedeva la partecipazione della comunità tutta con ruoli ben precisi.

Oggi perlopiù essa avviene in occasione di feste o fiere anche se vi sono ancora diverse famiglie che provvedono, come sempre hanno fatto i loro avi, alla cottura del pane nero.

Per pranzo è stata offerta una degustazione del piatto tipico di Ozein, "la favó" e gli alpini hanno provveduto ad allietare l'evento



con la loro simpatia e una fornita buvette. Nel pomeriggio le attività sono state dedicate ai moltissimi bambini presenti.

È stato realizzato, infatti, un laboratorio di lavorazione del pane nero in cui sono state illustrate le fasi dell'impasto e gli ingredienti utilizzati, poi i bambini hanno potuto cimentarsi direttamente nella creazione di pagnotte con forme e dimensioni diverse che sono state consegnate loro a cottura ultimata.

A merenda grandi e piccini hanno potuto assaggiare le delizie del forno, insieme a un buon tè caldo, panna montata, marmellate e miele locali.

Durante la festa non sono mancati momenti di animazione per tutti: i "Messaggeri alati" hanno saputo destare curiosità e interesse per il mondo dei rapaci.

Per i più piccoli l'immane truccabimbi ha dato un tocco di magia.

Il clima mite, la bellezza dei prati che circondano il forno di Ozein, la magia di un villaggio che lascia sempre incantati sono stati sicuramente una componente importante alla riuscita della festa che si

è protratta fino al calar del sole con musiche, canti tradizionali e del buon vino, tutti riuniti intorno al forno che ormai spento emanava l'ultimo calore.

Tsalende eunsemblo



Accensione dell'albero di Natale
23 dicembre 2018



Catro Tor Carnevale 11 febbraio 2018



61^e Concours Régional Batailles de Reines

Si è svolta domenica 15 aprile 2018 nell'arena del "Pro di For" l'eliminatória primaverile delle Batailles de Reines con un numeroso pubblico accorso per assistere ad un pomeriggio di grandi combattimenti tra regine.

Le bovine presenti erano 104 e ben 4 sono

state le classificazioni per gli allevatori di Aymavilles alla Finale Regionale.

Complimenti a coloro che con sacrificio e passione portano avanti tradizioni legate al nostro territorio con grande fatica e orgoglio.



SAPHIR reine en 1^{ère} cat. AYMAVILLES



ZARA di Saraillon Leo



MOUREUN di Cuc Lucien



NATTY di Gontier Edy

Un sorriso per la fibromialgia

L'Associazione ASFIB Vda a chiusura del progetto UN SORRISO PER LA FIBROMIALGIA ha organizzato una serata alla Cave des onze Communes venerdì 14 dicembre 2018.

Il progetto era stato presentato nel 2016 al premio regionale del Volontariato.

Questo premio è stato istituito nel 2010 dal Consiglio regionale della Valle d'Aosta, il Premio ha come finalità la valorizzazione del ruolo del volontario nella società e la diffusione della cultura della solidarietà.

In tale occasione ha ottenuto la seguente menzione speciale:

la presentazione di un testo teatrale dal tono sfumatamente ironico e allo stesso tempo consapevole e informale, si prefigge di descrivere, in ambito familiare, lavorativo e sociale, la vita quotidiana delle persone affette da sindrome fibromialgica, in modo da evidenziare le numerose difficoltà da loro affrontate ogni giorno.

Particolarmente degno d'encomio risulta l'atteggiamento dell'associazione che per informare sulla natura di una malattia devastante – che colpisce prevalentemente le donne – sceglie la via del sorriso e dell'autoironia.

Il progetto prevedeva:

- il confronto tra un gruppo di pazienti e

lo psicologo per far emergere alcune testimonianze;

- l'elaborazione delle testimonianze per la creazione di un testo teatrale;
- la realizzazione di un dvd sulla base del testo teatrale;
- l'organizzazione di incontri, che sono stati fatti ad Aosta, Morgex, Chatillon e Aymavilles.

Il progetto intendeva promuovere l'informazione e la divulgazione delle conoscenze relative alla sindrome fibromialgica e alle strategie per la gestione della stessa. Gli incontri sul territorio hanno ottenuto un grande riscontro. Nella serata organizzata a palazzo regionale hanno partecipato dei medici specialisti dell'Associazione Italiana AISF di Milano, che hanno spiegato lo stato attuale della ricerca e di cura per la malattia, informando sia chi è affetto dalla sindrome sia i loro familiari, oltre al personale sanitario.

Il DVD proiettato nelle serate è stato realizzato dalla compagnia teatrale PASSEPARTOUT che ha saputo e capito dare risalto alle tematiche relative alla sindrome. L'Associazione nella serata di Aymavilles ha eletto il suo nuovo Direttivo composto da: Addiego Carmen, Alleyson Denise, Barrera Daniela, Bionaz Loredana, Carlin Milena, Marica Giorgia, Viérin Elena.



Fita di Padàn é Madàn 2018

Si è svolta sabato 8 dicembre la tradizionale giornata dedicata agli abitanti più anziani della comunità. Un giusto riconoscimento per chi ha dedicato i propri anni al lavoro, alla famiglia e che a vario titolo ha contribuito a far sì che Aymavilles diventasse il bel paese che è oggi. Si tratta di un momento per ritrovarsi insieme in semplicità ed armonia al di fuori della routine quotidiana, per incontrare amici che, a volte, si fa fatica ad incontrare. Dopo la messa, celebrata da Don Renato nuovo parroco del paese, foto di rito e ritrovo in palestra dove la Proloco di Aymavilles, insieme agli amministratori, era già pronta



a servire il pranzo. Il pomeriggio è stato allietato dalla musica dei due giovani fisarmonicisti di Cogne e, a seguire, Les Chanteurs de Aymavilles hanno intonato alcuni





canti molto apprezzati dai partecipanti che, infatti, si sono uniti al canto. Durante la festa sono stati premiati Riccardo Bataillon e Elisa Savioz in qualità di Padàn e Madàn più longevi ed è stata consegnata la maturità civica a Greta Granato della classe 2000.



Il diario dell'Amaveullèn Teodulo Levirat in un libro sulla Grande Guerra

"1° giugno – partito per Ivrea e stato incorporato nel 4° Alpini. Il 3 andato in licenza. Il 10 terminato la licenza, ritornato a Ivrea. (...) Il 30 settembre da Ivrea per il fronte".

Comincia con queste parole il quaderno-diario di guerra di Giuseppe Teodulo Levirat (1894-1961), secondo dei cinque figli di Claude *lo posteillón* e padre di Elvina, 90 anni nel 2018, proprietaria dell'ex Tabaccheria, oggi Pizzeria a pochi passi dal Municipio di Aymavilles. *Quiodille* ha preso parte alla Prima Guerra Mondiale come alpino nel Battaglione Aosta e dal primo giugno 1915 per più di due anni ha annotato giorno per giorno la sua dura vita di soldato, le marce sotto la pioggia, le attese in trincea, i bombardamenti, i primi aeroplani, i turni di vedetta, i tiri d'artiglieria, gli assalti, le pattuglie nemiche, la neve, la tormenta, i viaggi per tornare in licenza, nonché la ferita da scheggia di granata che gli valse la medaglia d'argento al valor militare. Si tratta di un diario per certi versi scarso, decisamente oggettivo, in cui l'autore si limita a raccontare - peraltro piuttosto succintamente - quanto gli è accaduto. È però molto interessante perché permette di mettere in evidenza moltissimi aspetti della vita dei soldati durante la Grande Guerra. Il suo racconto si interrompe bruscamente il 25 ottobre 1917 quando: *"Alle ore tre arrivato su nel bosco, stanco, dormito per terra; alle ore 8 sveglia e allarme, attacco nemico, con un nostro forte contrattacco di fucileria e alla baionetta. Il nemico fu respinto. Un momento dopo il nemico attaccò di nuovo, noi abbiamo di nuovo dovuto ritirci indietro perché cominciava a mancare munizione, ci siamo ritirati sempre a sbalzi indietro."* Poi, più nulla. Infatti, il soldato Théodule Levirat, proprio quel giorno, divenne



I fratelli Teodulo e Joseph Levirat

"prigioniero di guerra nel fatto d'armi del monte Stol" e la sua prigionia durò fino al mese di gennaio del 1919, un periodo in cui non scrisse e del quale non amava nemmeno raccontare, tant'è che persino la figlia Elvina non ne conosceva i contorni. Date e dati mancanti sono stati reperiti dalla consultazione del foglio matricolare conservato all'Archivio di Stato di Torino. La ricerca è stata condotta dall'Association Valdôtaine Archives Sonores che intorno al diario di Levirat ha costruito la sua ultima fatica letteraria, il libro intitolato *Sèn alà soutta... Jeunes Valdôtains à la Granta Guéra*, edito dalla Tipografia DUC di Saint-Christophe, un complesso lavoro d'équipe coordinato da Carlo A. Rossi di Aymavilles e Stefania Roulet di Sarre e completato da Fabio

Armand, dai giovani Marco Crétaz e Thomas Larivière, nonché da vari membri del Direttivo dell'Associazione. Il lavoro è nato intorno alle testimonianze orali conservate negli archivi sonori dell'AVAS, venti preziose interviste realizzate in sedici diversi comuni valdostani negli anni che vanno dal 1971 al 1986, quando l'associazione ha avuto la lungimiranza di salvare dall'oblio i ricordi di ben 17 valdostani, che hanno partecipato come soldati alla Prima Guerra mondiale. Si sono poi aggiunti, oltre a quello di Teodulo Levirat – a partire dal quale sono stati svolti vari approfondimenti storici – altri due diari di guerra: quello di Icilio Armand di Saint-Nicolas, in cui l'autore narra la sua esperienza sull'Altipiano di Asiago durante la celeberrima *Battaglia degli Altipiani* e alcune pagine (relative a soli 3 giorni) del diario scritto dall'unico non valdostano, Ettore Mieli, originario di Alessandria d'Egitto, ma commilitone di Jules Camos di Saint-Vincent. Infine, sono state sfruttate e valorizzate al contempo, due interessanti raccolte di lettere e cartoline, da e per il fronte, scritte dai fratelli Blanchet di Sarre e da Victor Deffeyes di Etroubles. Tutte queste testimonianze, proprio per la loro varietà, si rivelano preziose per tentare almeno di capire lo stato d'animo e le emozioni, talvolta contrastanti, che vivevano i soldati al fronte. Molti di loro si sono anche ammalati (talvolta anche gravemente), sono stati feriti, hanno subito mutilazioni permanenti, o sono stati catturati e deportati in campi di prigionia. Le testimonianze orali, in particolare, risultano poi significative dal punto di vista dell'analisi linguistica dal momento che vi sono registrazioni relative a varietà di patois che coinvolgono una parte notevole



della Valle d'Aosta, da Avise a Challand-Saint-Anselme, da Cogne a Antey-Saint-André, da Etroubles a Fénis. Il volume è anche accompagnato da un DVD-ROM che contiene tutte le registrazioni integrali, oltre ad altro raro materiale sonoro originale d'epoca e a due canti eseguiti da Lou Tchot di Cogne.

Altri *Amaveullèn*, compaiono nel libro, a cominciare dai fratelli Blandine, Joseph e Prosper Bochet (padre di Giuditta, Emma e Louis), originari di Sylvenoire, i quali hanno vissuto il dramma delle mutilazioni dal momento che entrambi i fratelli hanno subito l'amputazione di una gamba; nelle testimonianze sonore, Blandine racconta del viaggio fatto a Milano per rendere visita al fratello Prosper in ospedale. Una pagina è poi dedicata a Giuseppe Pepellin, nato ad Aymavilles il 13 giugno 1896 e morto sul Carso il 23 maggio 1917, per ferite riportate in combattimento, zappatore presso il 225° Reggimento Fanteria, del quale è pubblicata una lettera inviata alla sorella Louise (mamma di Ida Bataillon) qualche mese prima di morire, in cui descrive in cosa consisteva il suo rancio: "Il mangiare a noi quando arriva, danno solo alla mattina una tazza di caffè,

una tazza di vino, una mezza gavetta di pasta marcia, una pagnotta, mezzo dito di formaggio e carne che spuzza, un quarto d'acqua sporca e grazie averne. Ogni 5 giorni, 2 sigari, due pacchi di tabacco, una scatola sigarette, niente altro. Ci resta ancora sopra più la pioggia, il dormire pidocchi e male di pancia." Infine, si parla anche de Joseph Levirat, classe 1892, fratello di Teodulo (il quale, ricordiamolo, fu anche fondatore e primo responsabile del Gruppo ANA di Aymavilles). José partì soldato già nel 1913 e fu congedato nel 1919, dopo 6 anni di



servizio militare, guerra compresa.

Ma sugli Amaveullèn che hanno preso parte alla Grande Guerra (dalla classe 1874 al 1899) sta indagando Nedo Gerbelle che, tra Ufficio Anagrafe del Comune e Archivio di Stato di Torino, ha avviato una complicata ricerca per raccogliere su tutti loro (quanti sono? 300? 400?) tutti i dati possibili.

Una piccola anticipazione figura nella tabella che segue, che riporta i dati riguardanti i 22, anzi 23 – compreso Jean Millet morto nell'esercito americano – caduti di Aymavilles nella *Granta Guéra*.

CADUTI AYMAVILLES GUERRA 15-18

NOMINATIVO E PATERNITÀ	NASCITA	MORTE	REGGIMENTO	LUOGO MORTE	CAUSA MORTE
BELLEY Teodulo di Alessandro	7/05/1888	23/05/1917	78° Rgt Fanteria - Brt Toscana	Carso	Ferite riportate in combattimento
BLANC Giuseppe di Palmina	27/09/1894	11/09/1915	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	2° Sezione di sanità	Ferite riportate in combattimento
BOCHET Giuseppe Ernesto di Battista	20/07/1899	16/06/1922	3° Rgt Alpini - Btg Exilles	Aymavilles	Malattia (sepolto a Aymavilles)
BORNEY Giuseppe Leonardo di Salomone	19/03/1894	29/03/1920	8° Rgt Fanteria - Brt Cuneo	Aymavilles	Infortunio (sepolto a Aymavilles)
CHARRÈRE Giusto di Sidonio	17/06/1891	13/08/1915	54° Rgt Fanteria - Brt Umbria	Vallarsa	Ferite riportate in combattimento
CUC Antonio di Luciano	26/09/1895	26/06/1916	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Monte Pasubio	Ferite riportate in combattimento
DUCRET Alessio di Emanuele	23/08/1881	10/06/1918	9° Rgt Fanteria - Brt Regina	Taranto	Malattia
FIU Grato Giuseppe di Anselmo	2/10/1897	22/12/1917	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Prigionia	Malattia (sepolto Josefstadt - Rep. Ceca)
GONTIER innocenzo Giuseppe di Felice	17/02/1894	16/08/1915	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Settore di Tolmino	Ferite riportate in combattimento
GONTIER Giuseppe di Pietro Ilarione	2/11/1894	28/06/1916	4° Rgt Alpini	Monte Pasubio	Ferite riportate in combattimento
GONTIER Melchiorre di Celestino	18/10/1895	10/09/1916	4° Rgt Alpini	Monte Pasubio	Disperso in combattimento
GRIVEL Stefano di Emanuele	8/08/1889	21/07/1915	4° Rgt Alpini	Monte Nero	Ferite riportate in combattimento (sepolto al Sacratio di Caporetto)
JANON Luigi	13/12/1890	17/06/1916	214° Rgt Fanteria - Brt Arno	Altopiano di Asiago	Ferite riportate in combattimento
MILLET Giovanni di Giusto	16/07/1887	3/10/1918	59th infantry Rgt, 4th Division Armata Americana	Verdun	Ferite riportate in combattimento (Sepolto a Meuse Argonne American Cemetery Romagne sous Montfaucon - F)
MILLET Luigi Alidoro di Giusto	27/12/1896	12/10/1916	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Monte Pasubio	Disperso in combattimento
MONTEP Giuliano di Luigi	23/02/1897	18/05/1917	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Monte Vodice	Ferite riportate in combattimento
PEPELLIN Giuseppe di Giuseppe	3/06/1896	23/05/1917	225° Rgt Fanteria - Brt Arezzo	Carso	Ferite riportate in combattimento (sepolto al Sacratio Redipuglia)
PEROLINI Celestino di Giuseppe	9/07/1883	2/04/1917	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Monte Zebù	Caduta di valanga
SARAILLON Martino di Augusto	3/07/1883	9/09/1917	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Osp. campo n. 05	Ferite riportate in combattimento (sepolto al Sacratio Pasubio)
SAVIN innocenzo di Pietro Giovenale	26/10/1892	25/05/1918	4° Rgt Alpini - Btg Aosta	Monte Adamello	Ferite riportate in combattimento
SAVIOZ Feliciano di Vittorio	10/09/1895	18/01/1917	33° Rgt Fanteria - Brt Livorno	Carso	Ferite riportate in combattimento
TOGNAN Luigi di Giovanni	21/05/1894	13/08/1915	54° Rgt Fanteria - Brt Umbria	Monte Piana	Ferite riportate in combattimento
TRIPET Alberto	8/04/1894	20/06/1916	159° Rgt Fanteria - Brt Milano	Monte Grappa	Ferite riportate in combattimento

Alpini



Può sembrare uno slogan ma non lo è! La sospensione della leva obbligatoria sta lentamente, ma inesorabilmente, assottigliando il numero di iscritti dei gruppi ANA della Valle d' Aosta; Aymavilles, nonostante i soci siano quasi ottanta, non è risparmiato da questo fenomeno di recessione. L'età media degli iscritti si attesta attorno ai sessant'anni, è pertanto facilmente prevedibile che da qui a qualche anno la forza lavoro del nostro gruppo sarà via via sempre meno performante; ecco allora che la campagna "Alpino, porta un amico!" va nel senso di rafforzare il nostro Gruppo con linfa nuova che possa progressivamente subentrare ai "veci" e continuare l'opera di solidarietà, volontariato e collaborazione che da sempre ci contraddistingue. L'opera che il nostro Gruppo presta sul territorio ha praticamente cadenza annuale e tocca tutte le fasce di popolazione e di territorio:

- per i bambini si inizia a febbraio con il "Carnevale dei piccoli" con la distribuzione di cioccolata e altre bevande calde, a giugno si organizza, in collaborazione con l'Istituzione scolastica, la "Giornata ecologica" per le scuole

elementari con relativo pranzo per tutti preparato dal Gruppo, ed infine, in occasione della festa di chiusura di "Estate ragazzi", polenta per tutti, bambini e genitori;

- per quanto concerne il volontariato a scopo benefico, il mese di giugno ci vede impegnati nella "Operazione Stella Alpina" e a novembre nella "Colletta Alimentare";
- la parte più rilevante è riservata alla collaborazione con l'Amministrazione Comunale che ci trova operativi nella manutenzione di sentieri e stradine poderali, nella partecipazione attiva alle sagre di paese, in occasione di manifestazioni sportive, nelle ricorrenze del 25 aprile e del 4 novembre e la notte di Natale, dove siamo presenti all'uscita della messa per la distribuzione di bevande calde da accompagnare ad una fetta di panettone o pandoro.

Gli alpini non dimenticano però l'aspetto aggregante dell'attività ed ecco allora che luglio e agosto sono i mesi dedicati alle nostre famiglie ed agli amici con due appuntamenti alla Pira e a Turlin dove si mangia e si beve in allegria ed all'aria aperta.

Attività 2018 dei VVF distaccamento di Aymavilles

Nel corso del 2018 i Vigili del Fuoco Volontari sono intervenuti in diverse occasioni, per attività di soccorso, di manutenzione, di controllo e di supporto in occasione di eventi organizzati sul territorio comunale.

Di seguito un sommario evento delle attività principali:

- Intervento in collaborazione con i vigili del fuoco di Aosta per lo spegnimento di un principio di incendio in un bidone per i rifiuti interrato tipo MOLOK installato nel piazzale di frazione Cretaz Satin Martin;
- Servizio viabilità in occasione del carnevale;
- Collaborazione con i vigili del fuoco di Aosta allo spegnimento e alla pulizia della canna fumaria;
- Servizio viabilità e parcheggio in occasione delle giornate FAI al Castello;
- Rilievo degli idranti delle frazioni Ponder e Vercellod tramite il sistema GPS. Verifica del funzionamento degli idranti delle frazioni Cheriettes, Saint-Léger, Fournier, Venoir, Dialley e Bettex;
- Caduta di una valanga che ha completamente ostruito la carreggiata stradale. Collaborazione con gli altri enti intervenuti per le operazioni di chiusura della strada gestendo la segnaletica e la viabilità;
- Servizio di viabilità e parcheggio in occasione della Batailles de Reines;
- Servizio per ricorrenza Caduti;
- Esercitazione dimostrativa per gli alunni della scuola materna di Aymavilles. Verificato e illustrato agli alunni le dotazioni ed il funzionamento di tutta l'attrezzatura in dotazione al distaccamento di Aymavilles. Illustrato il ruolo dei vigili del fuoco volontari nell'ambito del comune presso la sede della scuola materna;
- Provveduto a disostruire lo scarico di un laghetto adibito a pesca sportiva che faceva tracimare l'acqua sulla sede stradale comunale;
- Intervento per disostruire una tubazione irrigua nei pressi del cimitero;
- Esercitazione per evacuazione scuola primaria e dell'infanzia di Aymavilles;
- Servizio di vigilanza per le operazioni di spoglio al polo elettorale n. 1. Collaborato con i vigili di Aosta e i volontari di Saint-Pierre;
- Servizio per manifestazione Favo';
- Collaborato con i Vigili del fuoco di Aosta alla gestione del sistema di motopompe per lo svuotamento del lago effimero di Gran Croux in Valnontey;
- Servizio viabilità e parcheggio in occasione dell'inaugurazione del castello;
- Servizio viabilità per gara ciclistica Giro della Valle;
- Servizio di viabilità e parcheggio in occasione della manifestazione di chiusura del cantiere evento al Castello di Aymavilles;
- Servizio di vigilanza e controllo per manifestazione Grivola Trail;
- Collaborato con i vigili del fuoco di Aosta alle operazioni di spegnimento e bonifica dell'incendio del fabbricato rurale a Pollein;
- Intervenuti per un principio di incendio su un camino e collaborato con i vigili di Aosta alla verifica del corretto spegnimento;
- Servizio per verifica rispetto ordinanza limitazione traffico sul ponte di Chevril.

Privacy: nuovo regolamento EU 2016/679 in materia di protezione dei dati personali



Di cosa si tratta?

Il nuovo regolamento EU 2016/679 prevede la tutela della riservatezza dei dati personali relativi alle persone fisiche. I dati personali sono raccolti e trattati da questa amministrazione esclusivamente per lo svolgimento di funzioni istituzionali e/o di funzioni ad esse complementari, inclusa la fornitura dei servizi della Biblioteca Comunale.

Come vengono trattati i dati personali?

I dati vengono trattati con sistemi informatici e/o manuali attraverso procedure adeguate a garantire la sicurezza, la riservatezza e la disponibilità degli stessi.

Chi può venire a conoscenza dei dati personali?

I dati personali possono essere trattati da tutti i soggetti (Uffici, Enti ed Organi della Pubblica Amministrazione, Aziende o Istituzioni) che, secondo le norme, sono tenuti a conoscerli o possono conoscerli, ai soggetti che sono titolari del diritto di accesso ed ai fornitori di servizi informatici, tutti con sede all'interno dell'Unione Europea.

Come si autorizza il trattamento dei dati personali in Comune e/o in Biblioteca?

Recandosi presso gli uffici comunali e/o in biblioteca, i funzionari, in base al tipo di pratica, forniranno all'utente il modulo da compilare per autorizzare il trattamento dei propri dati personali.

Dove si trova l'informativa completa sul Regolamento EU 2016/679?

L'utente può scaricare l'informativa dal sito del Comune di Aymavilles oppure, recandosi presso gli uffici comunali e/o in biblioteca, troverà l'informativa affissa nei locali o potrà chiederne copia al personale.

È necessario autorizzare il trattamento dei dati personali anche per ricevere la newsletter della Biblioteca di Aymavilles?

Sì, anche per ricevere comunicazioni di corsi ed eventi promossi dalla Biblioteca Comunale di Aymavilles è necessario sottoscrivere il modulo di autorizzazione al trattamento dei dati personali, secondo le modalità previste dal Regolamento EU 2016/679. La durata temporale del trattamento dei dati è di 5 anni.

